

«A Cotignola formeremo giovani chirurghi»

Bruno Biagi, amministratore delegato del Maria Cecilia Hospital, parla del corso di laurea in Medicina che partirà a ottobre

Dopo l'annuncio dell'apertura di un dipartimento del corso di laurea in Medicina e chirurgia dell'Università di Ferrara al Maria Cecilia Hospital di Cotignola, è l'amministratore delegato della struttura, Bruno Biagi, a fare il punto sullo stato dell'arte del progetto.

Dottor Biagi, come nasce la collaborazione con UniFe?

«Maria Cecilia Hospital ha un rapporto consolidato di collaborazione col territorio di Ferrara e la sua Università. Nel tempo il rapporto si è evoluto fino alla disponibilità dell'ospedale e di tutto GVM Care & research a essere pedina fondamentale nell'apertura di una seconda sede per il corso di Studi in Medicina dell'Università di Ferrara».

Nella vostra struttura lavorano già medici che sono anche docenti della UniFe?

«Sì, diversi professori, molti ricercatori e specializzandi della Università ferrarese frequentano sia la struttura che i nostri laboratori di ricerca di base».

Quali saranno gli elementi che differenzieranno questo corso di studi rispetto agli altri?

«Il corso di laurea avrà, come è ovvio, la direzione didattica e il corpo docente dell'Università di Ferrara. Dovrà quindi rispettare, come contenuti, le indicazioni degli enti nazionali, ma crediamo che per molti aspetti avrà forti connotazioni innovative. Le esperienze precedenti, ma anche l'impatto del Covid-19, obbligheranno a ridisegnare un 'Nuovo Normale' dove sicuramente la tecnologia avrà un ruolo maggiore, non sostituendo la pratica clinica, ma integrandola e utilizzandola sempre più a fini didattici».

Quali professionalità pensate di prediligere all'interno del



Bruno Biagi è l'amministratore delegato del Maria Cecilia Hospital

corso di laurea? Ci saranno specificità? Ci sarà un risvolto più pratico? Da quella che è la vostra esperienza, che tipo di professionalità medica è più richiesta oggi dal mercato?

«Avere in corso di laurea con un numero limitato di studenti, cir-

ca 65 per anno, permetterà di poter assicurare una maggiore esperienza sul campo, specialmente nell'area cardiovascolare e chirurgica in genere. Nel futuro prossimo mancheranno molti specialisti in tutte le discipline: nello sviluppo del programma didattico vogliamo dunque poter offrire opportunità di specializzarsi in particolare nelle discipline chirurgiche, con un occhio anche ai medici del territorio che dovranno essere maggiormente preparati al lo-

ro ruolo. La volontà dell'Università di Ferrara, che noi condividiamo, è quella di laureare giovani medici, preparati e con una cultura non solo 'ospedale centrica', ma sensibili ad una visione dei sistemi sanitari che vede territorio e ospedale come un unicum che deve prendersi cura dei pazienti in un percorso di cura integrato e conseguenziale nel rispetto dei ruoli, ma sempre nell'interesse primario del paziente».

Prevedete che ci sarà una corsia preferenziale sulla base di una provenienza geografica o il corso è aperto a tutti gli studenti?

A PIENO REGIME

«Il corso coinvolgerà 400 studenti e stiamo collaborando con altre sedi romagnole»

«Riteniamo questo progetto molto importante per le ricadute sul territorio, che a regime vedrà circa 400 giovani presenti che porteranno stimoli e favoriranno nuove iniziative. Con le attuali regole per l'ammissione al corso di Laurea in Medicina ci aspettiamo studenti da tutt'Italia, anche se quelli provenienti dalla Romagna potrebbero essere la maggioranza. Mi preme ricordare che in Romagna ci saranno due progetti di Scuola di Medicina, quello di Ferrara e quello di Bologna. Come GVM Care & Research stiamo collaborando anche con l'Università di Bologna per il corso con sedi a Forlì e Ravenna. La Romagna può avere molti vantaggi da queste iniziative e tutti insieme, Università, ospedali, Comuni, dobbiamo lavorare perché abbiano successo».

Federico Di Bisceglie